

*Il caso*

# Il sindacato inquilini “La Regione sblocchi le case popolari”

Vertice in Regione, giovedì, fra i sindacati inquilini e l'assessore regionale all'Edilizia popolare Stefano Bolognini dopo la sentenza della Corte Costituzionale che, nel marzo scorso, ha bloccato le graduatorie per l'assegnazione degli alloggi considerando «discriminatoria» la richiesta fatta solo agli stranieri di avere la residenza anagrafica o lo svolgimento di attività lavorativa in Regione Lombardia per almeno cinque anni nel periodo immediatamente precedente la data di presentazione della domanda. La Corte ha invitato la Lombardia a rivedere i propri criteri di attribuzione degli alloggi. E un'altra causa è in corso al tribunale di Milano sul Regolamento di attuazione che impone agli immigrati l'onere di presentare documenti del paese di origine per poter fare domanda per la casa popolare. Come nel caso delle mense scolastiche di Lodi questa clausola sta bloccando circa 300 famiglie straniere che erano in graduatoria e che sono state sospese. Visto che i giudici ritengono discriminatorie queste regole, i sindacati premono sul Pirellone perché modifichi le norme, in modo da dare il via alle assegnazioni delle case.

Intanto ieri è stato firmato in pre-



▲ **Bocciato** Il regolamento di assegnazione va cambiato

fettura il Piano operativo per la prevenzione ed il contrasto alle occupazioni abusive di alloggi di proprietà pubblica. Nel piano ci sono le misure per il recupero e la riqualificazione del patrimonio abitativo pubblico, con interventi di prevenzione e controllo nei quartieri e tutela attiva e messa in sicurezza degli alloggi. Su 57.665 alloggi pubblici a Milano sono 3.872 quelli occupati, di cui 662 fra i 23.064 di proprietà comunale. Nel piano nuove regole per gli sfratti e per l'aiuto alle persone fragili che restano senza casa.

— z.d.

SICUREZZA E COVID

In provincia di Cremona un operaio agricolo muore schiacciato da una cisterna sul trattore, poche ore prima a Milano un elettricista è rimasto folgorato e gravemente ferito. Infortuni -14,7%, ore lavorate -50%

# Il lavoro non è più come prima

## Gli infortuni mortali invece sì

SIMONE MARCER

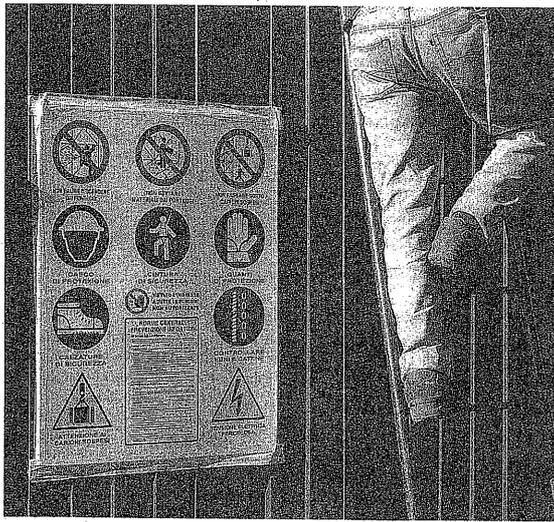
**A**ngelo Alessandri, un operaio agricolo di 65 anni di Gussola, in provincia di Cremona, è morto schiacciato da una cisterna in un terreno nel comune limitrofo, a Torricella del Pizzo. È stato suo figlio, preoccupato dal fatto che non fosse tornato a casa per cena dopo il lavoro (il suo turno finiva alle 18.00) a trovarlo lunedì a tarda sera. Il giovane ha chiamato subito il 118, ma i soccorsi sono stati inutili. Il 65 enne era già morto. Alessandri lascia la moglie e quattro figli, due maschi e due femmine. Sono intervenuti anche i vigili del Fuoco, l'Asl e i carabinieri della Compagnia di Casalmaggiore: la cisterna, che è stata posta sotto sequestro era vuota, scollegata dal trattore e collocata sul suo carrello, forse tenuta in equilibrio su un supporto provvisorio di legno, che potrebbe aver ceduto, causando l'incidente. A esprimere cordoglio alla famiglia della vittima è l'Ugl: «Episodi drammatici come questo devono far riflettere sulla necessità di incrementare una maggiore cultura della sicurezza nei luoghi di lavoro, da nord a sud Italia - sottolineano in una nota congiunta Paolo Capone, segretario generale dell'Ugl, e Claudio Morgillo, segretario regionale Ugl Lombardia - È importante aumentare i controlli e la formazione del personale, soprattutto laddove si è più esposti a rischio di infortuni. In tal senso, l'Ugl è in tour

in Italia con la manifestazione silenziosa "Lavorare per vivere". Lo stesso giorno, lunedì mattina a Milano un operaio di 34 anni è rimasto folgorato mentre lavorava in una stazione elettrica, sulla linea dell'alta tensione, in via Rubattino a Milano. Il 34enne non avrebbe atteso il segnale di messa a terra della corrente e ha riportato ustioni di terzo grado sul 30% del corpo. Da gennaio a fine luglio, l'I-

nail ha registrato un calo degli infortuni sul lavoro del 14,7%, rispetto allo stesso periodo del 2019: da 71.444 a 60.899 nel 2020. Un po' poco, considerato che il 2020 oltre a essere l'anno del coronavirus è anche l'anno dello smart working. «Non è un dato positivo, e sicuramente non è rappresentativo, se lo si confronta con il monte ore delle aziende, che, con il lockdown, ha subito invece cali del 40-50%», spiega Pier-

luigi Rancati, segretario Cisl Lombardia con delega alla Salute. Le denunce d'infortunio sul lavoro mortali sono state 177 nel periodo gennaio luglio 2020 e sono più che raddoppiate rispetto alle 88 dell'anno prima. Qui invece sono i decessi causati dal Covid-19 a gonfiare i dati rendendo un confronto impossibile. Gran parte dei casi riguardano infatti medici (solo quelli dipendenti dal Ssn e non i medici convenzionati, che non hanno tutela Inail; perciò sono anche dati parziali), operatori socio assistenziali, ausiliari ospedalieri, ausiliari sanitari. Il numero più alto di infortuni mortali è ovviamente a Bergamo con 36 casi seguita da Brescia e Milano con 34 e Cremona che passa da 1 a 22 decessi in sette mesi.

«Per quanto riguarda invece le denunce per malattie professionali registriamo un forte calo. Da 2.625 nei primi 7 mesi del 2019 a 1.454 nello stesso periodo 2020. Una riduzione di 1.171. Anche in questo caso, non è da ritenersi positiva per via della mancata emersione di ciò che esiste», afferma Rancati. La mancanza di sicurezza sul lavoro è la spia di una situazione di crisi, con conseguente aumento del lavoro nero, di situazioni di sfruttamento e precariato. A preoccupare i sindacati, che hanno chiesto la convocazione di un tavolo regionale con gli assessorati alle attività produttive e alla formazione lavoro è la situazione del terziario (ristorazione, turismo e cooperazione in particolare).



**Infortuni sul lavoro e crisi economica: ecco i numeri**

**18.779**

Gli infortuni totali in Lombardia, su 52.209 nazionali pari al 36% del totale (dati Inail)

**177**

Le denunce di infortunio mortale, più che raddoppiate (88 nel 2019), a causa del Covid-19

**-14,7%**

Il calo degli infortuni sul lavoro (con tre mesi di lockdown). In Italia il calo è stato del 23,7%